

177. ¹ È il tempo in cui si agisce «sotto l'azione della grazia ordinaria, con l'esercizio delle proprie facoltà: riflessione, ragionamento, consiglio, prudenza e ogni altra cosa sottomessa alle nostre facoltà naturali» (Nadal, *Epistolae*, IV, 845, *MHSI*).

Non «è così eccellente come il precedente, — annota González Dávila — ma è più sicuro di quanto non si pensi, e può conservare, consolidare e anche confermare il secondo modo» (*D* 518, 129).

Di più: «Lasciarsi governare a occhi chiusi da movimenti e sentimenti interiori è molto pericoloso ed è causa di illusioni e illuminismo, di cui il demonio si è servito per fare una grande guerra alla Chiesa di Dio» (*D* 520, 135). E poi, annota sempre il González, «è proprio dello spirito buono amare la luce, e la luce viene dalla parola di Dio, dalla Chiesa (...) e dalla ragione umana: tutto è da Dio e l'uno non può essere contro l'altro. È, dunque, necessario esaminare l'ispirazione ricorrendo ai tre principi enunziati». Resta che il terzo modo «è più sicuro, perché la ragione attende al suo compito appoggiandosi alla fede e alla dottrina della Chiesa» (*D* 521, 138ss).

² Il metodo, scrive Polanco, non è solo per chi non accusa mozioni, ma anche per chi ha mozioni di uguale peso per le differenti cose da scegliere (*D* 313, 83).

Si sa, d'altra parte, che Ignazio non adottava decisioni soltanto in base alle consolazioni e alle desolazioni, perché era sempre in consolazione (*FN* II, 125, 19), e che ricorreva a questo terzo tempo, come si deduce dalla prima parte del *Diario*. Passava ore e ore a cercare, riflettere, motivare. *UTET*, 357ss, riporta le ragioni annotate dal santo su due foglietti; l'8.2.1544 pregò su di esse per un'ora e mezza «e anche più», la mattina e, per altrettanto tempo e «anche più», la sera. Offrì, alla fine, l'elezione «sulla base degli argomenti» e sempre facendo attenzione alle motivazioni, «senza esser disturbato da nessun motivo contrario». Anche il 16 successivo riprende gli «appunti per vedere i motivi dell'elezione e riflettervi sopra».

Sappiamo pure che, generalmente, si lasciava guidare più dalla ragione che dagli impulsi (*FN* I, 702; cfr. III, 648, 18). E quando — lo abbiamo ricordato in nota 1 a /30/ — non riteneva maturi i tempi per una decisione, «ci dormiva sopra».